Anno III. - N. 904 Trieste, Lunedì 30 Giugno 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 904

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio. Per Trieste mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese e [illegible] la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere [illegible] e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. [illegible] s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore [illegible] ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle [illegible] ant. alle [illegible] pom. - La Redazione dalle [illegible] ant. alle 1 pom., dalle [illegible] alle [illegible] pom. e dalle [illegible] al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

I signori ai quali l' abbonamento scade

OGGI ULTIMO DEL MESE

sono pregati di rinnovarlo puntualmente direttamente al nostro ufficio, Corso n. 4.

Telegrammi e Corrispondenze

Polveriere che scoppiano. PESARO 28. S' incendiò il polverificio Amadei fra Mercatello e Talamello. Si deplorano due morti.

Africani. GENOVA 27. Sono arrivati a Genova col vapore *China* sei nativi di Assab, bellissimi tipi della fiera razza Dankali, accompagnati dal Tarchi, incaricato dal R. Commissariato di Assab. Hanno visitato i principali edifici publici. Domani partiranno per Torino a rappresentare all' Esposizione la colonia africana. Gli assabini rifiutarono i cibi loro offerti e si cucinarono della carne di castrato condita con cipolle. Parlano discrettamente l' italiano. Vestono tutti di bianco e sono armati di jatagan e lancia.

Orribile delitto. PARIGI 29. Si è rinvenuto nella Senna un corpo umano in due pezzi. Mercè un cane fedele se ne trovarono le tracce e si riconobbe essere il corpo di un tale Lebon, pollaiuolo. Si scoperse anche ch' egli fu assassinato da un certo Mierre, schifoso personaggio, che turpemente adescollo e, uccisolo, con le chiavi s' introdusse nel suo domicilio e lo spogliò. Il Mierre è latitante; ma se ne sono diramati i contrassegni.

Nubifragio. CZERNOWITZ 29. Nel tratto ferroviario presso Kuczumare è avvenuto un orribile nubifragio. Tre operai ferroviari sono morti, uno è ferito, mancano cinque. È partito un treno di soccorso.

Fucilazioni. MADRID 28. Questa mattina vennero fucilati a Garona due ufficiali condannati dal Tribunale militare alla pena di morte.

Scioperi. PADOVA 28. Ieri i mietitori d'Anguillara furono obbligati da altri contadini a lasciare il lavoro; furono eseguiti 32 arresti Tutta la provincia è tranquilla.

Vaiuolo. LONDRA 28. L'epidemia vaiuolosa cresce rapidamente. In alcune località, come *Seven Dials*, sventola la bandiera nera.

IL COLERA.

MARSIGLIA 28. Il mozzo ammalato risanò ieri; invece morì improvvisamente uno studente del Liceo di Tolone arrivato qui Domenica sano. Dopo aperto il suo baule ammalò; ieri morì. Nei villaggi Tourris, Pierréfen e Six-Jours situati nei dintorni di Tolone, vi furono tre decessi per colera. I negozianti di Tolone si trovano in una posizione disperata e chiedono un moratorio di tre mesi. Il commercio è completamente arenato. Un dispaccio da Tolone annuncia la malattia del Dr. Brouardel. Manca conferma.

Un dispaccio cifrato del corrispondente della *Lanterne* rivela che il *Maire* di Tolone ha inviato un telegramma al Ministero, assicurando che i medici parigini si ostinano a non voler dire la verità, perchè ritengono di poter impedire l' estensione del morbo.

L'emigrazione continua. A 1300 operai fu accordato un permesso. I teatri di Tolone sono chiusi. I caffè vuoti.

Le autorità sono assolutamente incapaci a tener fronte alle esigenze della situazione. I lamenti sono generali. Le provviste per gli ammalati mancano; ieri in tutta Tolone non si trovava più una goccia di acido fenico. Il governo centrale dà prova di una debolezza e di una imprevidenza imperdonabili.

MARSIGLIA 28. La Società italiana di beneficenza soppresse da oggi i viaggi gratuiti agli operai che volessero far ritorno ai loro paesi. Distribuisce invece i disinfettanti a tutti gli operai, i quali ne facciano domanda. Il numero degli italiani stabiliti a Tolone è calcolato a ottomila. Si stima che 20,000 persone abbiano abbandonato la città.

PARIGI 29. Circolano voci che nella caserma Lobau siano avvenuti casi di colera e colerina. Le autorità smentiscono recisamente. A Marsiglia si sono avuti 5 casi che si vogliono smentire. Ieri il numero dei morti a Tolone è asceso a 9.

Il *Figaro* chiama gl' italiani idioti per aver messo la quarantena per le provenienze dalla Corsica.

Da Tolone si annuncia: Da ieri ad oggi nell' ospitale di marina sono avvenuti 10 casi e tra la popolazione altri 10. Il numero complessivo degli ammalati di colera negli ospitali ascende a 84. La moglie d' un medico partita Lunedì da Tolone è morta a Calabrières.

Altri 563 operai sono partiti da Tolone. Oggi furono ritirati dalla cassa di risparmio 300,000 franchi. Da ieri a mezzogiorno vi furono 9 casi di morte. Sei mila operai italiani fuggiti da Tolone nei sobborghi furono dalle autorità accampati nelle fortificazioni. Scongiurano la stampa ad iniziare sottoscrizioni per avere soccorsi.

Il prefetto assicurò il Consiglio municipale che a Parigi non esiste il più lontano indizio di colera.

Il *Temps* assicura che i medici inviati a Tolone volevano rassicurare la popolazione e che oltre il rapporto ufficiale letto alla Camera, inviarono un rapporto confidenziale tenuto secreto.

MARSIGLIA 29. Qui aumentano i casi di colera. La città fu divisa in trenta quartieri sanitari. Tutti i carrozzoni degli omnibus e della Tramway vengono lavati con acidi.

Gli uffici dello stato civile sono aperti giorno e notte onde si possano seppellire i cadaveri con la maggior sollecitudine nei casi sospetti.

Il Municipio di Algeri votò 25,000 franchi, Lione 18,000 per la disinfezione della città.

Oggi correva la voce che il Dr. Brouardel fosse morto e che Giulio Ferry, il quale soffre di dissenteria, fosse ammalato di colera. Le notizie sono infondate. Ferry sta meglio.

BERLINO 29. Al consiglio dell'impero: Virchov spera che il morbo scoppiato a Tolone si possa isolare senza adottar misure che impediscano il commercio europeo, ma egli tuttavia lo crede fermamente morbo asiatico, non sporadico, e domanda quindi di somma urgenza che si crei a Suez un ufficio sanitario di tutte le nazioni. Il Virchov dichiara che questo argomento si deve trattare assolutamente e concludere nella prossima conferenza europea a Londra.

ROMA 29. Dietro analoga domanda Depretis dichiarò in Senato non esser esatto che un caso di colera sia avvenuto a Ventimiglia, trattasi solamente d' un viaggiatore che presenta sintomi colerici e che fu chiuso in un Lazzaretto precedentemente preparato. Altre voci di casi di colera in qualche città del Piemonte, sono false. Il Consiglio Provinciale di Roma, quelli di Sanità ed il Municipio di Roma, hanno emanato le solite disposizioni pel caso di una invasione del morbo. Un manifesto del Sindaco raccomanda l' igiene e la denuncia dei casi sospetti. È stato preparato il Lazzaretto sull' Aventino. La cittadinanza è tranquillissima. Una nota buffa: Sono giunte al Municipio tre domande di individui che si offrono di fare il becchino.... occorrendo!

Furono inviate truppe a Bardonneche e Ventimiglia per sorvegliare il confine. Il console italiano a Marsiglia conferma che in quella città sono avvenuti 5 casi di colera.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto alle ore 7 m. 10 ant, Leva il sole ore 4.12, tram. 7.48. *Oggi*: S. Italia m. — *Domani*: S. Teobaldo conf. — Termometro ore 7 ant. 18.6. ore 2 pom. 20.6. — Altezza barometrica 756.9. — *Eff.* 1776. Invenzione del fucile elettrico.

Salute publica, provvedimenti, proposte. Al mezzodì di ierlaltro si è radunato il Comitato centrale di salute sotto la presidenza del II Vicepresidente del Consiglio di città Dr. Moisè Luzzatto.

Il Dirigente del civico Magistrato, a quanto assicurano, avrebbe già partecipato al Comitato che furono prese le opportune misure per riattivare tutte le precauzioni in linea d'igiene adottate l'anno scorso.

Secondo le deliberazioni prese dal Comitato stesso, gli albergatori avranno l'obbligo di notificare al Magistrato tutti i forestieri provenienti dalla Francia od eventualmente da altri paesi e di consegnare agli inservienti la loro biancheria, perchè questa venga disinfettata prima di esser messa al bucato.

Verrà poi fatto caldo appello alla cittadinanza, perchè vengano prese tutte le misure atte a diminuire il pericolo di attecchimento del morbo. In modo speciale verrà raccomandata la disinfezione dei cessi e la massima pulizia nelle abitazioni.

Per ora si procederà alla disinfezione soltanto di quei canali che eventualmente ne manifestassero assoluto bisogno.

Il Comitato prese a notizia che l'Associazione medica ha preso in esame alcune riforme per il regolamento sanitario, e che il Capitanato di porto ha già prese le necessarie disposizioni affinchè, nel caso che il colera si manifestasse a bordo di qualche naviglio, ne venga avvertito immediatamente il Magistrato.

A proposito di publica igiene abbiamo sul tavolo moltissime lettere.

Chi propone una cosa, chi un' altra; ognuno vuol dire la sua e spesso le asserzioni sono giustissime.

Una fra le altre accenna ad un fatto già deplorato altre volte.

Ogni lunedì le lavandaie del territorio vengono in città per prendere la biancheria usata e farne il bucato.

Ci sono però molti portinai i quali verso un tenue compenso, permettono loro di depositare nel portone i fardelli di biancheria sudicia. Ora, ove si consideri che in quei fardelli vi possono essere delle lenzuola, tolte forse allora dal letto di qualche morto, è facile arguire quanto ciò riesca pericoloso in linea igienica.

La via di Barriera vecchia - secondo quanto ci scrive un nostro egregio corrispondente - sarebbe uno dei centri prediletti dalle lavandaie per tali depositi clandestini.

Altre lagnanze, altri reclami, altre proposte ci piovono da tutte le parti.

Una parte di queste proposte noi le passeremo direttamente al Comitato centrale di salute, perchè volendo publicare tutte le lettere, dovremmo dedicare ogni giorno due o tre colonne del nostro giornale alle corrispondenze di questo genere. Nè ciò, crediamo, divertirebbe i lettori.

È un fatto indiscutibile che le precauzioni che le autorità crederanno opportuno di prendere in linea d' igiene non saranno mai troppe, ma è un fatto pure che la popolazione non ha invero, finora nessun serio motivo d'allermarsi, giacchè l'estensione del morbo è limitatissima, nè l' esagerarsi il pericolo può tornare di utile al benessere morale.

Scarcerazione. Sabato, alle 1 pom., è uscito dalle carceri criminali il sig. Carlo Sfetez dopo aver scontato la pena di 4 mesi a cui fu condannato in esito al dibattimento ch' ebbe luogo nel febbraio decorso per i noti fatti avvenuti la sera del 18 agosto dello scorso anno.

Un lancione in pericolo. Ieri mattina in città non si faceva che discorrere d' una imbarcazione che recatasi Sabàto sera a lezione di remo, non era più ritornata.

Il tempo cattivo che aveva fatto durante la sera e la notte giustificava le apprensioni e già si erano spiccati telegrammi in diverse direzioni per averne notizie.

Finalmente verso il mezzodì, la Lanterna avvisava che un bragozzo di pescatori rimorchiava un battello, e infatti alle 2 ore i nostri canottieri toccarono terra.

Diamo qui la narrazione delle peripezie toccate:

Sabato sera, verso le 8 1|4, con un tempo favorevole, il lancione *Libera*, destinato per 14 remi, partiva con 8 canottieri per fare la solita lezione di remo. Li comandava il caposquadra sig. Pietro Milanopulo, un valente marinaio dilettante, che anche in quest' occasione si dimostrò per tale.

IL FIGLIO DELL'AMANTE

119)

Ines lo guardava appressarsi con una curiosità mista a sorpresa, che non pensava neanche a dissimulare.

Pure, quantunque il volto aggrinzato e l' espressione amara della bocca potessero renderlo poco simpatico a primo aspetto, lo sguardo della giovane si empiva di benevolenza man mano che egli facevasi più vicino ed essa lo vedeva meglio.

Egli è che coloro che hanno sofferto molto indovinano e comprendono il patimento, e che questo stabilisce fra loro la fratellanza subitanea della fortuna.

— Signorina - ei le disse in voce che non aveva nulla della rozzezza che il suo aspetto pareva annunziasse agli occhi indifferenti - vedo che non mi riconoscete, quantunque questa volta non sia la prima che c' incontriamo.

— Infatti signore - essa rispose - sembra anche a me che non mi siate assolutamente ignoto.

— Abitavo nella stessa casa di voi - egli ripigliò - allo stesso piano, una soffitta vicina alla vostra e vi ho incontrata più volte per le scale col vostro bambino in braccio. [illegible] rammento.

— È vero; [illegible]

— In quei rapidi e fuggevoli incontri, voi mi avevate colpito. Mi ero sentito preso per voi da una viva e profonda simpatia. Voi avevate un aspetto sì sventurato, e nel tempo stesso sì a modo; eravate tanto differente dalle altre ragazze nella vostra posizione, tanto al disopra di loro... che il mio cuore si sentì addirittura portato verso di voi... Ma io non ardivo di parlarvi, giacchè stavate sulle vostre.... ed il vostro portamento impediva ogni familiarità anche paterna.

E mandato un sospiro, si passò la mano sulla fronte rugosa.

— Un altro sentimento - egli ripigliò in voce più rauca - mi attirava verso voi... la vostra età; voi dovete avere diciassette o diciotto anni, non è vero?

— Diciassette e mezzo.

— Ecco.... Ora io ho perduto tempo fa, molto tempo fa... una figlia... che aveva allora l' età del vostro bambino.... tra i cinque o i sei mesi.

— Vi compiango, signore; so che cosa siano dolori simili.

— Sì, lo sapete..., ma il vostro bambino è morto.... La mia figlia mi è stata rubata... e ignoro che ne sia stato di lei... E la cerco.... la cercherò finchè mi resti nelle vene una stilla di sangue, finchè io mi senta un giorno da vivere... La mia figlia - soggiunse sordamente - deve avere la vostra età e mi figuro debba rassomigliarvi... se esiste ancora.

La voce gli si fermò nella gola riarsa.

Spuntò una lagrima negli occhi d' Ines, che con un movimento istintivo, senza saper che si facesse, gli porse la mano bianca e affusolata.

Al contatto di quella mano, egli trasalì, scosse il capo quasi a scacciarne qualche visione lugubre e importuna, e ripigliò più rapidamente:

— Questo vi spieghi all' infuori di qualsiasi altra circostanza l' interesse da voi inspiratomi non appena io vi ebbi vista. Quando sospresi il drama orrendo del quale poco mancò non rimaneste vittima; quando vi scorsi sul vostro giaciglio, morente di fame col vostro bambino morto tra le braccia - io, che ho conosciuto tutti i dolori, subito tutte le torture morali e fisiche, fui preso alle viscere da una pietà profonda e tenera... e quand'anche altri fatti non mi avessero spinto ad avvicinarvi... mi sarei interessato abbastanza a voi da non più abbandonarvi.

Ines lo guardò con stupore sempre crescente.

Di quali altri fatti voleva egli parlare?

Il signor Garros comprese la muta interrogazione di quegli occhi neri fissi su lui, giacchè si affrettò a soggiungere a guisa di commento:

— Il signor Daniloff li conosce, glieli ho spiegati durante il vostro svenimento, e ve li spiegherò or ora... ma prima di pensare a me, devo pensare a voi ed a lui.

Si raccolse un momento.

Ivano l' ascoltava immobile e con le palpebre basse, in un atteggiamento che gli era famigliare: l'atteggiamento dell'uomo intento a contemplare dentro di sè qualche visione ostinata.

Ines pure ascoltava senza interrompere neanche per interrogare, dominata dalla stranezza della situazione e dal tipo come dall'accento affatto nuovo di quei due uomini che di età sì differente, di aspetto anche più differente, eppure le parevano uniti da una specie di confratellanza indefinibile.

— Il signor Daniloff vi ha detto di prendermi mallevadore della purezza delle sue intenzioni... che io sarei terzo tra voi due. So quel che egli voglia, quel che agogni. Vuol salvarvi. Vuol riconciliarvi con la vita. Questo scopo è nobile e grande. Quantunque oggi io veda il signor Daniloff solo per la seconda volta, lo sento, lo so capace di riuscirvi, degno di imprenderlo.

Ines arrossì leggermente, e guardò dalla parte di Ivano che non la guardava.

(*Continua.*)

A. Arnould.

Verso le 9 1[2 trovandosi all'altezza di S. Bortolo e incominciando la bufera, i canottieri scesero a S. Bortolo ove cenarono.

Sarebbe stato facile il ritornare a piedi e lasciare il lancione nel piccolo porto, sino al domani, ma i canottieri decisero invece di dirigersi a Trieste col lancione.

Senonchè il vento che soffiava gagliardo impedì loro di entrare nella diga, o di girare dalla parte della lanterna.

Allora il caposquadra, ad evitare disgrazie, prese la rotta per la costa d'Istria col vento in poppa sperando di poter approdare fra Isola e Pirano.

E qui i bravi giovanotti dovettero far uso di tutta la forza dei loro muscoli e vogare incessantemente per non venir gettati violentemente alla costiera.

Dopo l' alba videro il piroscafo del Lloyd che da Venezia si dirigeva a Trieste e fecero dei segnali ma non furono osservati.

Affranti dalla stanchezza, finalmente verso le 5 del mattino, i canottieri giunti al di là di Pirano, circa all'altezza di Salvore, trovarono una barca peschereccia, munita di due buone vele, che propose loro di rimorchiarli a Trieste.

Intanto il padrone della barca vedendo che quei giovanotti avevano bisogno di rifocillarsi, fece preparare loro un polentone con delle chiocciole in olio, che fu divorato.

Nei pressi di Duino veniva loro incontro il piroscafo dell'ufficio di sanità „Halert" ed i canottieri, ringraziato e ricompensato quei della barca peschereccia, arrivarono, come dicemmo, a Trieste.

La fu una notte passata un po' maluccio; ma va data lode al signor Milanopulo ed ai suoi compagni che non si perdettero di animo e seppero evitare i tanti pericoli cui erano esposti!

Quando la finiremo? Gli agenti dell' autorità perquisirono ieri la stamberga di una *butta-carte* in via dell'Olmo sequestrandole parecchi ninnoli di cui la fattucchiera si serviva per carpire denari alle stupide donnette che andavano a consultarla.

A Trieste poi agisce sempre quel tale *Pepi Strigon* contro il quale abbiamo già altra volta invocato dall' autorità degli energici provvedimenti.

Riceviamo a proposito una lettera di cui stralciamo quanto segue:

„È uso fra le donnicciuole del nostro popolo, alla vigilia di S. Giovanni, di liquefare del piombo e poscia gettarlo in un recipiente d' acqua per poi, con le differenti forme che prende, trarne argomento per predire l' avvenire.

„Naturalmente per farsi *spiegar el piombo* si ricorre ai cosidetti stregoni, che tanto nel sesso feminile come nel sesso maschile, abbondano purtroppo nella nostra città.

„*Pepi Strigon* in questa facenda sembra abbia la preferenza, poichè in questi giorni la via che conduce alla sua abitazione è un vero pellegrinaggio. Mi dicono che nel suo quartiere abbia una sala d'aspetto ove una donna mantiene il turno per introdurre nella stanza delle predizioni i visitatori, mano mano che arrivano come si usa fare negli ambulatori dei medici.

„Il sesso feminile primeggia, dalla signora in cappellino, alla donna che porta acqua, e sopratutte abbondano le nostre sartine, che - pare incredibile - sono tanto credule da andarsi a far minchionare e levare i denari dalla saccocia.

È caratteristico il vederle come a gruppetti vanno da *Pepi*, la maggior parte coperte da fitti veli e correndo, segno questo che hanno un po' di vergogna, che comprendono di non far bene, ma tengono nelle mani l' involto di carta contenente il *piombo*, e questo le stimola, le incoraggia a farsi predir la sorte.

„Mie care ragazze, sappiate e siatene certe che quanto quell' uomo vi dice, sono tutte menzogne e frutti della sua immaginazione, che se anche una cosa indovinerà, sarà una mera combinazione. Pensateci su e comprenderete che l' arte di quell' uomo a null' altro giova che a mangiarvi i vostri denari per poi ridervi dietro le spalle".

Sin qui il corrispondente. Ma in verità son cose queste che fanno veramente vergogna.

E noi chiediamo energicamente che l'autorità provveda; e non si limiti soltanto a fare delle perquisizioni ai *butta-carte* ma infligga loro dei castighi, delle lezioni severe, che possano una volta per sempre far loro passare il tristo vezzo di spillar quattrini alla dabbenaggine altrui, insinuando bene spesso il veleno nei cuori, distruggendo illusioni, dando pascolo a chimere insensate, guastando tranquillità di spiriti, sentimenti, talvolta intere esistenze!

La tragedia di Venezia. A proposito degli stregoni e *butta-carte*, a proposito del male che possono produrre queste pseudo-predizioni in un animo debole e malato, lo dimostrerà anche di più il fatto seguente che serve di corollario alla tragedia di Venezia che abbiamo già narrata. Weintraub, trovandosi al Lido con un sergente della compagnia di disciplina, volle che questi gli „facesse le carte", gli dicesse cioè qualche cosa sul suo avvenire, e pare che quel sergente gli abbia predetto che la moglie voleva abbandonarlo. Immaginarsi se lo sciocco tratto di spirito non riscaldò la povera fantasia del Weintraub. Ovunque vide tradimenti; - sembra anzi che la tragedia abbia avuto per causa immediata la parola di uno di famiglia che avvertiva la signora Weintraub della prossima visita di un sergente del 39.o fanteria.

Per Cormons e stazioni intermedie partirono ieri nel pomeriggio 300 gitanti.

La Carmen a Padova. Riceviamo il seguente telegramma da Padova:

„Prima della *Carmen*, più bel teatro della stagione. Grande aspettativa. Frandin giudicata grande artista. Discreti gli altri".

Constatiamo che il telegramma è firmato dal bravissimo tenore Mozzi e che questi, con una modestia veramente rara in simili casi, si limita parlando di sè e della sua fidanzata, la signorina Nowak, a usare la frase *discreti*.

Noi invece siamo quasi sicuri che il publico di Padova avrà riconfermato quegli applausi e quel successo che il Mozzi e la Nowak ottennero di recente al Politeama.

I mendicanti. Un nostro lettore ci scrive lagnandosi che i gradini della Chiesa di Sant'Antonio Nuovo siano sempre gremiti dei più sudici e deformi mendicanti.

Per ricevere la carità si mettono in mostra tutte le infermità: braccia e gambe rattrappite, piaghe cancrenose, ecc.

Non si potrebbe vedere di accogliere quegli infelici in qualche pio stabilimento?

L'uomo gallina. Un originale, tipo unico, dev' essere Giovanni S., d'anni 35, da Trieste. Ieri se ne stava, di pieno giorno, accovacciato in mezzo alla via S. Carlo. Una guardia gli si accostò.

— Cosa fate lì curvato?

— Covo, signora guardia.

— Cosa covate?

— Non lo so; quel che vien viene.

— Siete diventato una gallina?

— Signor sì, in questo momento non posso a meno di covare.

— Alzatevi, su; presto e seguitemi.

— Dove, signora guardia?

— Al carcere Tigor dove coverete a vostro piacere.

— Ma io non ho fatto nulla.

— Perchè vi ho sorpreso a tempo, altrimenti... Vergognatevi!

I frutti dell'ozio. Pietro M., d'anni 40, da Este, cameriere da caffè, attualmente senza occupazione, già più volte arrestato, è stato arrestato ieri nel pomeriggio. Accolto caritatevolmente da Antonietta Marin, sua cognata, che abita in Androna del Pane N. 1, ieri, per ricompensarla dei benefizi ricevuti, dopo un diverbio per futili motivi, stava per ferirla con un temperino. Però la donna si scansò a tempo. Ad attenuare la colpa, milita in favore dell' M., l'abbattimento in cui si trova per essere senza lavoro, ciò che lo fa spesso delirare.

Ruota spezzata. Ieri al brumme N. 175, nell'attraversare la Piazza Grande, si spezzò una ruota. Alla scossa improvvisa il cocchiere cadde da casetto e riportò così due leggere ferite, una alla mano, l'altra alla guancia.

Per trappolar fu trappolato. Adolfo D., un giovinetto diciassettenne, ierlaltro s'era fitto in capo di gabbare un venditore di limoni in via della Loggia. Scelse alcuni di questi agrumi, poi in pagamento presentò un fiorino contrafatto, pretendendone il resto.

Il venditore accortosi della gherminella di cui lo si voleva far vittima, attese che passasse una guardia di p. s. e fece arrestare quel garzoncello che andato per suonar fu... carcerato.

Alla spicciolata. Ieri dopopranzo il quattordicenne Antonio Pregariz, abitante in Chiadino, caduto accidentalmente a terra, riportò una leggera ferita alla clavicola destra.

— Al primo piano d' una casa in via della Sanità, avendo la servente lasciata per un momento aperta la porta, un ignoto ne approfittò per far sparire un tavolino da notte.

Arresti. Vincenzo B., d'anni 76, per accattonaggio. - Angelo G., d' anni 22, facchino, da Trieste, perchè privo di mezzi di sussistenza. - Andrea Z., da Trieste e Giuseppe S., da Gorizia, ambidue fabbriferrai, per schiamazzi notturni.

Ogni giorno una. Paolino vede un pesce morto.

— Mamma, guarda quel pesce, è morto. Di che male sarà morto?

— Non saprei.

— Forse, dice trionfalmente Paolino, è morto annegato.

Trapassati. *(Città e contrade suburbane).*

22 Giugno, Giorgio Benna 75 fabbro — Edoardo Korsich 32 imp. d'assicuraz. — Calliope moglie di Aristide Dr. Svynos 31 medico — Più 5 bambini.

23 Giugno, Gioseffa moglie di Carlo Lanisig 48 imp. magist. — Più 3 bambini.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

ELEZIONI DEL

CIRCOLO TRIESTINO DI CACCIATORI.

Consoci,

Il sottoscritto Comitato vi avverte che dopo molti ostacoli e ripetute richieste ebbe finalmente l'adesione di tutti i qui sotto propostivi Candidati per la nuova Direzione, persone tutte a voi ben note per l'amore, costanza e retti sentimenti che nutrono per la nostra Società.

Votate compatti per il bene generale a

Presidente

LUNARDELLI Dr. CLEMENTE

Vicepresidente

Cofler Dr. Antonio Attilio

Direttori

Amadio Massimiliano — Candellari Raimondo — Conigliaro Giovanni — Cronnest Dr. Giov. — Filippi Augusto — Malusa Andrea — Sigmundt Edoardo — Tominz Raimondo — Valerio Dr. Alfonso.

IL COMITATO

Unione e Perseveranza.

Trieste, 29 Giugno 1884.

NB. Le schede devono essere deposte personalmente all' urna, la quale sarà aperta già alle ore 7 pomer. del giorno di **Lunedì 30 corrente** nella sala superiore del Restaurant Puntigam.

RINGRAZIAMENTO.

Nell' immenso, indescrivibile dolore nel quale ci immerse la tremenda dipartita del nostro angelo tutelare, una sola cosa valse a darci conforto: il vedere quanta parte tutti i parenti, amici e conoscenti presero alla nostra sventura, e con qual magnanimo slancio tutti vollero addimostrarci il loro affetto.

A tutti quei gentili siano resi i nostri più vivi ringraziamenti, e sappiano essi che si sono acquistati un eterno diritto al nostro amore ed alla nostra riconoscenza

TRIESTE, 29 Giugno 1884.

Famiglie **Clescovich.**

Famiglia **Giovanni Minach** jun.